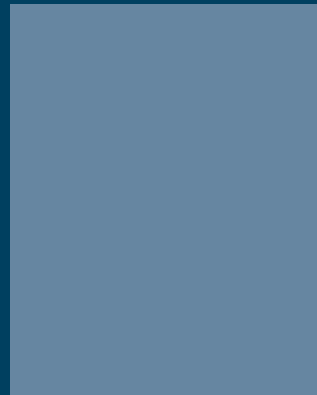
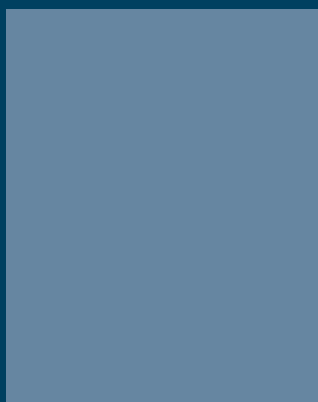


ANCIENT CITIES 5

LIBER AMICORUM *PER ARIEL LEWIN*

Pierangelo Buongiorno, Elena Caliri,
Stefania Gallotta, Umberto Roberto (eds.)



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Questo è un pdf digitale di,
Ancient Cities 5, ISBN 978-88-913-3630-9.

Il copyright su questa pubblicazione appartiene a L'ERMA di Bretschneider ®.

Come autore lei è autorizzato a fare copie stampate del pdf o di inviare il file pdf inalterato a un massimo di 50 relazioni.

Non puoi pubblicare questo pdf sul World Wide Web - compresi i siti web come academia.edu e Open-Access fino a tre anni dopo la pubblicazione. Per favore assicurarsi che chiunque riceva un estratto osservi anche queste regole.

Se desidera pubblicare il suo articolo immediatamente su siti ad Open-Access, si prega di contattare l'editore per quanto riguarda il pagamento della tassa di elaborazione dell'articolo.

Per domande su estratti, copyright e ripubblicazione del suo articolo, si prega di contattare l'editore tramite lerma@lerma.it

This is a digital pdf of,
Ancient Cities 5, ISBN 978-88-913-3630-9.

The copyright on this publication belongs to L'ERMA di Bretschneider ®.

As author you are licensed to make printed copies of the pdf or to send the unaltered pdf file to up to 50 relations.

You may not publish this pdf on the World Wide Web – including websites such as academia.edu and open-access repositories – until three years after publication. Please ensure that anyone receiving an offprint from you observes these rules as well.

If you wish to publish your article immediately on open-access sites, please contact the publisher with regard to the payment of the article processing fee.

For queries about offprints, copyright and republication of your article, please contact the publisher via lerma@lerma.it

Ancient Cities

5

Collana editoriale Ancient Cities

Casa editrice «L'Erma» di Bretschneider, Roma – Bristol

Direttore:

ARIEL SAMUEL LEWIN
(Università della Basilicata)

Direzione editoriale:

NATHANAEL ANDRADE (University of Binghamton); EMANUELA BORGIA (Sapienza Università di Roma); HADRIEN BRU (Université de Franche-Comté, Besançon); PIERANGELO BUONGIORNO (Università di Macerata); ELENA CALIRI (Università di Messina); ALDO CORCELLA (Università della Basilicata); MARIA ELENA DE LUNA (Università di Bologna); ZBIGNIEW TOMASZ FIEMA (University of Helsinki); LUIGI GALLO (Università di Napoli L'Orientale); ANNA HELLER (Université de Tours); RITA LIZZI TESTA (Università di Perugia); MARCO MAIURO (Sapienza Università di Roma); GIOVANNA DANIELA MEROLA (Università di Napoli Federico II); UMBERTO ROBERTO (Università di Napoli Federico II); SAMUELE ROCCA (Ariel University); JOHN THORNTON (Sapienza Università di Roma); ELISABETTA TODISCO (Università di Bari)

Comitato scientifico internazionale:

ALEXANDRU AVRAM † (Université du Maine, Le Mans); GUIDO CLEMENTE † (Università di Firenze); EDWARD DABROWA (Jagiellonian University, Kraków); WERNER ECK (Universität zu Köln); GIAN LUCA GREGORI (Sapienza Università di Roma); BENJAMIN ISAAC (University of Tel Aviv); JOHN KLOPPENBORG (University of Toronto); NOEL LENSKI (Yale University); ATTILIO MASTROCINQUE (Università di Verona); MARIO MAZZA (Sapienza Università di Roma); ANTONINO PINZONE (Università di Messina); KOENRAAD VERBOVEN (University of Ghent)

Segreteria organizzativa:

STEFANIA GALLOTTA (Università della Basilicata)

Segreteria di redazione:

ROSALBA ARCURI, MARILENA CASELLA, PAOLO CIMADOMO,
ALISTER FILIPPINI, ANNAROSA GALLO, GIULIA MARCONI,
DAVIDE MORELLI, DARIO NAPPO, FEDERICO RUSSO

ANCIENT CITIES, 5

LIBER AMICORUM
PER ARIEL LEWIN

a cura di
PIERANGELO BUONGIORNO, ELENA CALIRI,
STEFANIA GALLOTTA, UMBERTO ROBERTO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma - Bristol (USA)

ANCIENT CITIES, 5
Series Editor
ARIEL SAMUEL LEWIN (Università della Basilicata)

© 2025 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma – Italia Bristol, CT 06010 – USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Ancient cities 5: Liber amicorum *per Ariel Lewin* - Roma «L'ERMA» di
BRETSCHNEIDER®, 2025 - 472 p. ; 24 cm.

ISBN (Brossura) 978-88-913-3630-9

ISBN (PDF) 978-88-913-3632-3

DOI: 10.48255/9788891336323

CDD 930.1

1. Città antiche

*Stampato nel rispetto dell'ambiente su carta proveniente
da zone a deforestazione controllata.*

INDICE

- VII Prefazione, P. Buongiorno, E. Caliri, S. Gallotta, U. Roberto
- 1 Ariel Samuel Lewin, *Bibliografia*
- 7 R. Arcuri, *Segni, oracoli e memoria culturale in Ammiano Marcellino*
- 25 M. Ben Zeev Hofman, *Can Artapanus Be Considered a Mischievous Author?*
- 37 G. Brizzi, *C. Claudio Nerone e P. Cornelio Scipione: momenti di un confronto possibile?*
- 51 P. Buongiorno, *Sulle tracce della legislazione 'ad modum aedificiorum': ritorno ad Adolf Berger*
- 65 E. Caliri – U. Roberto, *Le nuove iscrizioni da Boumagueur (Algeria): la felix civitas di Valentinianopolis e le strategie d'intervento dell'impero occidentale in Numidia nel 452*
- 99 G. Camodeca, *Le datazioni consolari nelle Tabulae Herculanaenses*
- 115 J.-M. Carrié, *Castra perdus et retrouvés de l'Égypte romaine tardive*
- 165 A. Corcella, *Il terremoto di Antiochia del 458 in una ekphrasis del patriarca Severo*
- 189 E. Dąbrowa, *How Jewish Authors Saw the Seleucid Army (1 & 2 Ma.)*
- 201 W. Eck, *Zum Problem der Ausgabe von Diplomen an Prätorianerveteranen in der vorseverischen Zeit. Ein Prätorianerdiplom Hadrians aus der regio V Picenum*
- 209 Z.T. Fiema, *The End of Paganism in Petra Revisited*
- 221 A. Gallo, *Ancora sui rinvenimenti di libri dispersi della biblioteca di Mommsen*
- 237 L. Gallo, *Aspetti dei sistemi di voto nel mondo greco*
- 245 S. Gallotta, *Timoteo, un monarca illuminato?*
- 255 G. Greatrex, *Les sources officielles des Guerres de Procope de Césarée*
- 267 Y. Le Bohec, *Dilectus. Le conseil de révision de l'armée romaine sous le Haut-Empire*
- 277 N. Lenski, *"Herds of slaves and a swarm of eunuchs": Enslaved Retinues and the Construction of Elite Identity in the Late Antique City*
- 303 F. Lucrezi, *Dante, Immanuel e Pantaleone*

- 315 S. Marino, *Tradizione biblica e traduzione giuridica. Ἀποστροφή vs. potestas*
- 331 A. Mastrocinque, *L'imperatore Giuliano e la Legge*
- 341 M. Mazza, *'Anticlassicismo' e 'umanesimo' in Santo Mazzarino. Considerazioni a margine di un saggio*
- 357 V. Neri, *Il Breviario di Rufius Festus e gli obiettivi della guerra persiana di Valente*
- 369 A. Pinzone, *La frumenti et tributorum exactio in Tac. Agr. 19: spunti di discussione*
- 381 S. Rocca, *Josephus, the Reshaping of Halakha, and the Tomb of the Maccabees*
- 401 J. Thornton, *I rischi della diplomazia nell'età delle guerre civili. La Licia (e Rodi) da Pompeo ad Augusto*
- 421 L. Troiani, *La diaspora e il cristianesimo. Alcune riflessioni*
- 433 M. Varvaro, *Alcune lettere inedite di Niebuhr a Hardenberg*

Timoteo, un monarca illuminato?

Stefania Gallotta

DOI: 10.48255/9788891336323.14

Abstract

During his tyranny, Timothy was able to distinguish his government from his predecessors so much that he was defined euergetes and soter. With this paper, I will try to reconstruct the peculiar aspects of his tyranny, not only the positive and innovative ones, but also shadows of his tyranny.

Keywords: Timothy, tyranny, Herakleia Pontica.

Tra il IV e il III sec. a.C., protagonista indiscussa della politica internazionale della regione pontica, divenne Eraclea Pontica¹. Come è noto, la città, da un iniziale regime democratico, abbattuto da un regime oligarchico moderato, cadendo così in una profonda *stasis* politica, fu governata per circa 80 anni da una tirannide, instaurata da Clearco negli anni '60 del IV sec. a.C. Ucciso da Brisone e Leonide, due compagni dell'Accademia platonica che, evidentemente, non riconoscevano più in Clearco un degno allievo della scuola, come altrove ho analizzato, gli succedette il fratello Satiro, tutore dei figli ancora minori di Clearco, Timoteo e Dionisio². Satiro governò solo 7 anni, continuando quella politica di terrore e violenza, già vissuta dagli Eracleoti, soprattutto durante gli ultimi anni della tirannide di Clearco. Anche per

¹ Su Eraclea, si veda A. Avram, J. Hind, G.R. Tsetschladze, *The Black Sea Area*, in *An Inventory of Archaic Greek Poleis. An Investigation Conducted by The Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, cur. M.H. Hansen, T.H. Nielsen, Oxford 2004, pp. 924-973.

² Sull'educazione platonica di Clearco e i rapporti con Isocrate cfr. S. Gallotta, *Dall'ideale di un monarca illuminato al più crudele dei tiranni: Clearco di Eraclea Pontica*, «Il Mar Nero», 10 (2020), pp. 55-61; Ead., *Rendere accettabile il cambiamento: il colpo di stato nelle poleis greche, esempi a confronto*, «Studi classici e orientali», 5 (2021), pp. 271-278.

Timoteo, la fonte principale per ricostruirne il periodo di governo, è Memnone di Eraclea³. Diversamente dai suoi due predecessori, Timoteo si distinse per magnanimità e saggezza, così come ricorda Isocrate *αἴρω δέ σοι πυνθανόμενος, πρῶτον μὲν ὅτι τῇ δυναστείᾳ τῇ παρουσίᾳ κάλλιον χρῆ τῷ πατρὸς καὶ φρονιμώτερον*: “Prima mi congratulo con te, perché ho appreso che usi il potere che hai, in un modo più nobile e più saggio di tuo padre” (Lettere, VII, 1) 252⁴. Gli Eracleoti, quindi, così come ci racconta Memnone, accettarono di buon grado la tirannide di Timoteo; Memnone, infatti, lo definì “magnanimo” e il “più saggio”, nonché “buono”. Vediamo perché.

Salito al potere, come Memnone ricorda (*FgrHist* 434 F 3.4), governò in modo equilibrato e molto più moderato dei suoi predecessori; egli, infatti, eliminò tutti i debiti e liberò dalla prigionia coloro che erano stati rinchiusi ingiustamente. È definito anche coraggioso in battaglia e giudice coscienzioso, nonché magnanimo e buono, come già ricordato⁵. Si comportò con il fratello come un padre, e lo unì a lui fin da subito al potere. Timoteo, infatti, aveva nominato Dionisio governatore della città insieme con lui già nel 346/5 a.C., ma, effettivamente, governarono congiuntamente dal 340 e fino al 337 a.C., quando, come suo successore, Dionisio prese il potere⁶. Per celebrare la corregenza, Timoteo fece coniare una serie mo-

³ Sull'opera storica di Memnone, che ci è giunta tradita da Fozio, si cfr. D. Dueck, *Memnon of Heraclea on Rome and the Romans*, in *Rome and the Black Sea Region: Domination, Romanisation, Resistance, Black Sea Studies* 5, ed. T. Bekker-Nielsen, Aarhus 2006, pp. 43-61; S. Gallotta, *Appunti su Memnone di Eraclea*, «Erga Logoi», 2 (2014), pp. 65-77.

⁴ Spesso gli studiosi hanno confrontato la tirannide eracleota con quella dionigiiana di Siracusa, poiché, per Clearco, Dionisio I rappresentava un modello di riferimento di buon governo. Diodoro insiste ripetutamente sulla gentilezza e l'umanità del tiranno e osserva che «aveva cambiato la durezza della sua tirannide in condotta gentile ed era benevolo verso i suoi sudditi, e non si pronunciava più come aveva fatto prima» (14, 45; cfr. 14, 105). Clearco ammirava molto il tiranno siracusano come è stato evidenziato da F. Muccioli, *Il culto del sovrano di epoca ellenistica e i suoi prodromi. Tre casi paradigmatici: Ierone I, Lisandro, la tirannide di Eraclea Pontica*, in *Politiche religiose nel mondo antico e tardoantico. Poteri e indirizzi, forme del controllo, idee e prassi di tolleranza*, cur. G. Ceconi, C. Gabrielli, Bari 2011, pp. 97-132.

⁵ Per questa fase di governo eracleota notiamo che alcuni termini, inusuali per i tiranni, sono invece spesso utilizzati per definire Timoteo.

⁶ La documentazione numismatica, pur non essendo molto ricca, offre elementi utili per avvalorare quanto riferito dalle fonti letterarie, e fa rilevare come Dionisio, assunto il potere riuscì a mantenere il benessere e la ricchezza che Eraclea aveva già acquisito al tempo di Timoteo. Infatti, la città pare aver conosciuto un deciso ritorno alla tradizione, pur concedendo importanti (e talora inusuali) forme di onori nei confronti dei suoi figli. Memnone riferisce che Timoteo venne chiamato non più tiranno, ma *euergetes* e *soter* e venne definito in un contesto elogiativo *chrestos*, appellativo riservato invece in modo probabilmente ufficiale al fratello Dionisio. Spicca la presenza di Dionisio in alcune coniazioni (a partire dalla presa del potere congiunto di Timoteo e Dionisio nel 346) a suggerire un qualche rapporto con il nome stesso Dionisio e soprattutto va rimarcata la presenza di legende monetali TIMOQEOU DIONUSIOU (per il periodo 346-337), e poi DIONUSIOU (337-305). Su questo specifico aspetto si può consultare l'ampio lavoro di P.R. Franke, *Zur Tyrannis des Klearchos und Satyros in Herakleia am Pontos*, «AA», 81 (1966), pp. 130-139; H. Berve, *Die Tyrannis bei den Griechen*, 2 vol., Munich 1967; S.M. Burstein, *Outpost of Hellenism: The Emergence of Heraclea on the Black Sea*, Berkeley - Los Angeles - London 1976, in particolare le pp. 70-71; O. Mørholm, *Early Hellenistic Coinage*, Cambridge 1991, in particolare p. 40; A. Bittner, *Gesellschaft und Wirtschaft in Herakleia Pontike*, Bonn 1998;

netale nuova, che mostrava sul recto la testa del dio Dioniso, mentre sul verso Eracle stante in trofeo. La novità era rappresentata dalla legenda con i nomi dei due tiranni al genitivo, anziché il nome della *polis*. Sebbene Timoteo continuò a coniare anche monete con la legenda Eraclea, il fatto che egli sostituì, in alcuni casi, il nome della *polis* con i nomi dei tiranni indicò chiaramente l'assemblea e il potere del popolo erano gradualmente stati sostituiti da quello dei tiranni: i tiranni ora rappresentavano la città⁷.

In Memnone si legge (*FgrHist* 434 F 3.3) che Timoteo fu un giudice rigoroso ma benevolo e umano; egli si comportò con Dionisio come un padre e lo designò suo successore. La morte di Timoteo avvenuta dopo solo 9 anni di governo venne vissuta con grande dolore dalla città di Eraclea, così come racconta Memnone, tanto che i funerali organizzati per lui dal fratello Dionisio furono così grandiosi da ricordare quelli degli eroi, con canti funebri, sacrifici, corse di cavalli e gare teatrali, corali e ginniche, ripetute e celebrate negli anni in maniera ancor più maestosa. Esse costituirono non solo una forma di commemorazione ma di devozione. Timoteo non venne chiamato tiranno, ma elogiato come *euergetes*, *soter* e anche *chrestos*, così come il fratello Dionisio⁸.

È chiaro che le nostre fonti abbiano offerto una immagine stereotipata del buon governante, re generoso e capace in tutto: non solo di risollevarne i debiti della città, ma anche di ristabilire la giustizia violata e le disparità economiche. Attingendo, infatti, ai suoi fondi personali, prestò denaro ai cittadini per “le altre loro esigenze attuali” (*τὸν ἄλλον βίον*), che certamente includevano il pagamento dei loro debiti. Questa misura rafforzava i legami tra il tiranno e i suoi sudditi, poiché, diventando il loro nuovo creditore, non solo riduceva il persistente problema del debito in Eraclea, ma intendeva formare intorno alla sua persona anche una rete di clienti, che gli erano appunto debitori. I termini usati da Memnone per qualificare le prime azioni di Timoteo sono quindi: *οὕτω ταύτην ἐπὶ τὸ πραότερον καὶ δημοκρατικώτερον μετερύθμιζεν* (F 3.1). Chiaramente Ninfide, che, come è noto, è la fonte principale di Memnone, vuole esaltare il nuovo tiranno, per evidenziare la crudeltà e la violenza dei suoi predecessori, che avevano disatteso le speranze degli Eracleoti⁹. Indubbiamente un

D.B.A. Erciyas, *Heracleia Pontica-Amastris*, in *Ancient Greek colonies in the Black Sea*, edd. D.V. Grammenos, E.K. Petropoulos, vol. II, Thessalonica 2003, pp. 1403-1431.

⁷ Questa azione fu fatta gradatamente da Timoteo e fu accettata di buon grado dai cittadini, che avevano chiaramente fiducia nel tiranno.

⁸ L'unica differenza stava nell'ufficialità della onorificenza.

⁹ Particolarmente interessante è, infatti, il rapporto tra Memnone e Ninfide, che rappresenta la fonte principale dello storico, che l'autore tra l'altro cita due volte nella sua opera come *historikos* (in F 7.3 e 16.3): la parte centrale dell'opera di Memnone (ossia i libri 9-11) coinciderebbe con i libri 11-13 del *Peri Herakleias* di Nymphis. In particolare lo Jacoby e il Desideri ritengono che per i primi 8 libri Nymphis sia stata l'unica fonte di Memnone, mentre per i restanti, oltre a Ninfide, ci sarebbe stato un intermediario, probabilmente Domizio Callistrato. Diversamente il Laquer ritiene che Ninfide non sia stato la fonte principale di Memnone,

aiuto nella ricostruzione, a volte oscura, di questi 9 anni di governo in Eraclea, ci viene da una altra testimonianza, molto interessante, di Isocrate, che dedicò, presumibilmente dopo il 346 a.C., una lettera al tiranno, il figlio di Clearco.

La lettera, che ci è interamente stata tradita, è una fonte preziosa, non solo per comprendere maggiormente Timoteo, ma soprattutto per conoscere più a fondo il governo di Clearco, che è il vero destinatario dell'epistola¹⁰. Nella *Lettera a Timoteo* (parr. 3-4, 7), Isocrate addita come compito per il sovrano un *philosophéin* teso a procurare, con un comportamento informato a saggezza, il benessere, anche materiale, della città, azione grazie alla quale questi può riscuotere la *doxa kalè* dei cittadini (quindi passiva)¹¹. Particolarmente importanti, per delineare la tirannide di Timoteo, nonché il pensiero di Isocrate, maestro del padre, sono i passi iniziali

ma ammette un uso di Teopompo soprattutto per i libri 9 e 10. Su queste ipotesi si leggano, F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker* (FGrHist), 15 voll., Berlin - Leiden 1923-1958, p. 56 e ss. R. Laqueur, *Lokalchronik*, RE 13, 1926, pp. 1083-1110; R. Laqueur, *Nymphis* (4), RE 17, 1937, pp. 1607-1628; P. Desideri, *Studi di storiografia eracleota. I. Promathidas e Nymphis*, «SCO», 16 (1967), pp. 366-416; Id., *I Romani visti dall'Asia: riflessioni sulla sezione romana della Storia di Eraclea di Memnone*, in *Tra Oriente e Occidente. Greci e Romani in Asia Minore*, ed. G. Urso, Pisa 2007, pp. 45-59. Recentemente è stata avanzata da Billows, che riprende una teoria proposta già da Mathisen, una diversa ipotesi, che ammetterebbe che Memnone avrebbe utilizzato come fonte principale entrambe le opere di Nymphis. Per sostenere ciò, egli parte dal lemma della Suda s.v. Νύμφις, dove le due opere sono introdotte dalla preposizione μέχρι, sostenendo che il *Peri Herakleias* trattasse la storia della città fino alla rimozione dei tiranni (281 a.C.), mentre l'opera dedicata ad *Alessandro, i Diadochi e gli Epigoni* terminava con l'inizio del regno di Tolomeo III (246 a.C.), diversamente da ciò che si ritiene e cioè che il *Peri Herakleias* di Nymphis termini con l'ascesa al potere di Tolomeo III. Perché Nymphis, si chiede Billows, avrebbe concluso la sua storia locale con un evento non direttamente legato agli affari eracleoti, come l'ascesa al potere di Tolomeo III? Per questo, il *Peri Herakleias* di Nymphis termina con un evento fondamentale per la polis e per Nymphis. Com'è noto, infatti, nel 281 a.C. costui guidò gli esuli eracleoti perché potessero tornare nella loro città natale. Di conseguenza, secondo Billows, i capitoli 1-7 di Fozio dipenderebbero dalla sola opera *Peri Herakleias* e i libri successivi dall'altra opera storica. Questo sarebbe avvalorato anche dal fatto che, nell'opera di Memnone, si riscontrerebbe un radicale cambio di prospettiva nella narrazione: da una prospettiva locale, focalizzata sugli affari interni eracleoti, si passerebbe a una visione più generale, con un ampio spazio ad altre entità politiche dell'Asia Minore. La questione chiaramente è alquanto complessa e non di univoca soluzione, anche perché bisognerebbe poi interrogarsi sulle diverse e non sempre conservate fonti dei restanti frammenti epitomati da Fozio. Su quest' aspetto R.W. Mathisen, *The Activities of Antigonos Gonatas 280-277 B.C. and Memnon of Heraclea, Concerning Heraclea, The Ancient World* 1, 1978, 71-74; R. Billows, s.v. *Nymphis of Herakleia* n.432, Brill's New Jacoby, Leiden 2016.

¹⁰ Sulla formazione di giovani intellettuali alla scuola di Isocrate si leggano G. Mathieu, *Les idées politiques d'Isocrate*, Paris 1966; L. Mitchell, *Tyrannical Oligarchs at Athens*, in *Ancient Tyranny*, cur. S. Lewis, Edinburgh 2006, pp. 178-187. Sulla tirannide di Dionisio I e il rapporto con Clearco: J. Mandel, *The Uniqueness of the New (Later) Tyranny in Heraclea Pontica*, «Euphrosyne», 16 (1988), pp. 35-70. Sulla tirannide dionigiiana, S. De Vido, Τύραννος, στρατηγός ἀποκράτωρ, δυνάστης. *Le ambigue parole del potere nella Sicilia di IV secolo*, in *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico*, cur. M. Mari, J. Thornton, Pisa 2013, pp. 45-60.

¹¹ Per Cleommi vedi Berve, *Tyrannis* cit., 1, 337. L'interpretazione della Lettera 7 dipenderebbe dalla distinzione tra le sezioni 1-6 e 7-9 di essa. La prima sezione contiene solo riflessioni generali sui doveri di un buon monarca suscitate dalla notizia che Isocrate aveva ricevuto circa l'inizio del regno di Timoteo (cfr. Lettera 7, 1 in particolare). La sezione 7 servirebbe quindi a introdurre le raccomandazioni positive di Isocrate per il futuro, di modo che il tiranno non cada negli errori del padre Clearco.

della *Lettera*, nei quali Isocrate ricorda fin da subito che Clearco è stato suo allievo “e a quel tempo tutti quelli che lo incontravano convenivano che egli era il più liberale, il più mite e il più umano di quanti partecipavano al mio insegnamento: ma quando ebbe preso il potere sembrò cambiare al punto che se ne meravigliarono coloro che lo conoscevano prima”. È chiaro, quindi, fin da subito, il rammarico nei confronti del comportamento del suo più brillante allievo, che, probabilmente, nei primi anni di governo dovette seguirne gli insegnamenti; Clearco, infatti, ad Atene dovette apprendere l'arte del monarca illuminato, colui che, utilizzando *eusebeia* ed *eudokimia*, sarebbe divenuto un sovrano saggio, il solo capace di governare, perché guidato dai retti insegnamenti e dotato delle giuste virtù, se, come apprendiamo da Giustino (16.5-10), istituì una biblioteca ad Eraclea e si attorniava di intellettuali. In secondo momento, poi, mutò il carattere del suo governo tradendo Isocrate e l'accademia platonica che lo avevano educato¹². Premura dell'oratore è fin da subito mettere in guardia Timoteo dal padre e esortarlo a fare diversamente e meglio. Isocrate loda gli sforzi compiuti da Timoteo per fare buon uso del denaro di suo padre mentre lo invita a fare di più (*Lettere*, VII, 6), prima di largirgli numerosi consigli (VII, 7-9). Così lo invita a seguire l'esempio del tiranno di Metimno di Lesbo, Cleomide, che richiamò gli esuli, restituì loro le loro proprietà e offrì compensi ai proprietari che avevano beneficiato di precedenti confische (VII, 8-9). Probabilmente possiamo ipotizzare che il retore ateniese era stato informato della sua amnistia generale e che quest'ultima non riguardava gli esuli. Per questo motivo, e come ha giustamente sottolineato Burstein, è molto probabile che Isocrate tentò di intercedere presso Timoteo a favore de-

¹² Sugli anni ad Atene trascorsi da Clearco si sa ben poco. Benché non sia possibile datare con certezza l'anno in cui gli venne conferita la cittadinanza ateniese, poiché non abbiamo testimonianze in merito, possiamo tentare di avanzare un'ipotesi, sulla base di ciò che ricaviamo da Demostene, nella *Contro Leptine* 84. L'oratore lamenta il fatto che Cabria ricevette l'onorificenza ateniese da solo, a differenza di Ificrate e Timoteo, che, invece, furono rispettivamente onorati insieme con Strabace e Polistrato il primo, e insieme con Clearco ed alcuni altri, che non sono menzionati, il secondo. L'unica occasione in cui gli Ateniesi onorarono Timoteo fu al suo ritorno dalla spedizione contro Corcira, nel 375/4 a.C., l'anno in cui anche Clearco, evidentemente, dovette ricevere la cittadinanza ateniese. Alcuni studiosi, per giustificare la scelta di onorare Clearco insieme con Timoteo, hanno ipotizzato che il futuro tiranno dovette partecipare alla stessa spedizione nello Ionio, contro Corcira, insieme ad altri Ateniesi. A supporto della loro tesi, costoro richiamano la testimonianza riportata dal lessico Suda, s.v. *Klearchos*, che farebbe riferimento ad una spedizione militare cui Clearco prese parte. Per quanto affascinante possa risultare tale ipotesi, che però non sembrerebbe supportata da nessuna altra testimonianza sulla partecipazione di Clearco a spedizioni militari durante il suo soggiorno ateniese, mi sembra più verosimile ipotizzare che l'attività militare in questione si riferisca al ruolo di comandante dell'esercito mercenario, che Clearco ricoprì presso Mitridate. Non possiamo datare con precisione gli anni di permanenza di Clearco ad Atene, ma se fu mandato in esilio nei primi anni '80 del IV secolo, quando scoppiò la crisi in Eraclea, presumibilmente dovette soggiornare un periodo tra i 5 e i 10 anni, almeno fino al 375/4 a.C., anno in cui ricevette la cittadinanza ateniese; successivamente andò in Frigia ellespontica. Qui dovette soggiornare per alcuni anni e almeno fino al 365/4 a.C. anno in cui ritornò in patria. Si vedano il commento al passo di E. Bianco, *Timoteo, Torre di Atene*, Alessandria 2007; M. Canevaro, *Demostene, Contro Leptine*, Berlin 2016. Sul ruolo di Timoteo come generale e allievo prediletto di Isocrate si leggano i passi che l'oratore gli dedica nell'*Antidosis* 101-139; cfr. anche Xen. *Hell.* 5. 4. 65; Aesch. 3. 243; Nep. *Timoteo* 2. 2-3.

gli esuli eracleoti che desideravano tornare nella loro città d'origine e ritrovare le loro proprietà¹³. Come sappiamo la questione degli esuli eracleoti ha destato la preoccupazione dei tiranni di Eraclea fin dal colpo di stato di Clearco, quando una parte di essi, che era stata cacciata a seguito del cambio di regime, chiedeva di far ritorno in patria e ristabilire la *patrios politeia*. Tale problema si presentò, insistentemente, anche al tempo di Timoteo, che però non risolse la questione, dato che con Dionisio ci fu una nuova richiesta di questi gruppi ad Alessandro Magno prima e a Perdicca poi. Come è noto, gli esuli ritornarono in Eraclea solo dopo la morte di Lisimaco, a partire dal 281 a.C. guidati da Ninfide, esule anche egli. Che quindi la storia di Eraclea sia stata una storia scritta dagli esuli non stupisce, se crediamo che la fonte principale di Memnone sia stato appunto un esule, Ninfide di Eraclea¹⁴. Tuttavia, non molto tempo dopo aver respinto le proposte di Isocrate, Timoteo fece riarmare gli Eracleoti (Memnone *HistFgr* 434 F 3.1-3) La sua fiducia probabilmente derivava dal favore che aveva guadagnato tra i suoi sudditi attraverso le sue riforme, ma Timoteo era spinto in ogni caso a compiere questo passo dalla complessa e incerta situazione nel Ponto e nell'Anatolia settentrionale tra la metà e la fine degli anni '40. Particolarmente interessante, a questo proposito, risulta il riferimento ad una guerra, che il tiranno avrebbe combattuto nei suoi 9 anni di governo¹⁵. Di quali guerra si tratta? Purtroppo non abbiamo altre indicazioni in merito, né Memnone dà maggiori indizi che permettano di identificare il luogo, la data o anche i nemici affrontati dal tiranno. È possibile che Fozio non ricordasse questi dettagli, ma è anche ipotizzabile che Memnone stesso, o anche la sua fonte, non fornisse tali indicazioni¹⁶. Possiamo, però, tentare di ricostruire il contesto storico in cui Timoteo si muoveva e avanzare delle ipotesi. Se ammettiamo che nei primi anni di governo Timoteo si interessò esclusivamente di instaurare un clima di pace, dopo gli anni di violenza causata dai suoi predecessori, si può guardare con un certo interesse a ciò che stava accadendo non lontano da Eraclea, da parte di coloro che erano i detentori del potere e i possibili nemici della polis: Artaserse II, Gran Re di Persia e Filippo II.

Relativamente al Gran Re di Persia, la sua ascesa al trono era stata profondamente scossa da una serie di rivolte, nate in seno all'impero persiano, contro il po-

¹³ Burstein, *Outpost of Hellenism* cit., pp. 55 e ss.

¹⁴ Sul problema si veda nota 9.

¹⁵ La sua qualità di giudice è indubbiamente sottolineata per dimostrare che il sovrano di Eraclea non rinchiuso o uccise arbitrariamente i suoi sudditi, a differenza dei suoi predecessori e in particolare di Clearco. Su queste nefande azioni, si legga S. Gallotta, *Le poleis del Mar Nero tra conflittualità e concordia: Eraclea Pontica*, in *Salvare le poleis, costruire la concordia, progettare la pace*, curr. S. Cataldi, E. Bianco, G. Cuniberti, Alessandria 2012, pp. 439-445.

¹⁶ Il ritratto dello storico di Timoteo in guerra rimane sicuramente fortemente stereotipato e d'è una successione di epiteti che sottolineano le qualità di capo, monarca, e condottiero di guerra: (F 3.2: οὐ μὴν ἀλλὰ γὰρ καὶ πρὸς τὰς πολεμικὰς τῶν πράξεων ἀνδρείως ἐφέρετο), e più avanti: μεγαλόφρων δὲ ἦν καὶ γενναῖος σώμα καὶ ψυχὴν: "era orgoglioso e nobile nell'aspetto e nel cuore".

tere centrale, scoppiate per volontà di alcuni satrapi persiani¹⁷, prima particolarmente legati al Gran Re, ma che poi manifestarono un generale malcontento nei suoi confronti. Per quanto riguarda la terza rivolta, la vicenda che coinvolse l'area che ci riguarda fu quella di cui protagonista fu Datame, un generale persiano particolarmente legato al Gran Re, ma che, negli anni '60 del IV secolo, decise di ribellarsi al suo potere¹⁸. Le motivazioni che spinsero Datame a ribellarsi al Gran Re sono ancora oggetto di discussione. Se sia stato un complotto di corte o una precisa volontà del satrapo contro le lotte intestine dei principi persiani, non è ancora chiaro, ma l'unico dato certo sarebbe l'occupazione di numerosi territori da parte di Datame, che lasciò, nel bel mezzo di una spedizione militare, l'Egitto, presso cui era stato inviato dal Gran Re. Dall'Anatolia egli si spostò in Cappadocia, conquistando il vicino distretto di Paflagonia, dove installò i suoi alleati in siti fortificati, avendo così il diretto controllo della regione¹⁹. Alcuni passi di Polieno (Strat. 7.21.2) e di Enea Tattico (Poliorc. 40.4-5) ci forniscono importanti dettagli sugli espedienti adottati dal satrapo durante la spedizione in Asia Minore settentrionale. Non possedendo alcuna flotta, ma avendo solo un esercito di soldati, cercò l'aiuto di Sinope. Probabilmente Datame si trattenne alcuni mesi nella città e ciò si potrebbe ricavare dal ritrovamento di diverse monete d'argento, coniate evidentemente per pagare i mercenari: su queste troviamo una figura femminile, forse la Ninfa Sinope, e sul loro recto un'aquila che si poggia sul dorso di un delfino, con la legenda DATAM-DATAMA. Costruita la flotta, il satrapo tradì la città e iniziò l'assedio, ma subito dopo ricevette una lettera dal Gran Re, che gli intimava di non proseguire la sua azione ai danni di Sinope e così Datame, dopo aver fatto la proscinesi, quasi come se avesse ricevuto una buona notizia (come scrive Polieno), fermò l'assedio, si imbarcò e andò via. La situazione sembra, dunque, abbastanza chiara. Pur non essendo assoggettata all'impero persiano, su Sinope, così come anche su Eraclea, l'impero persiano aveva una sorta di protettorato. Di questo periodo, infatti, particolarmente interessante è una epigrafe che attesta una rinnovata alleanza tra Sinope, una polis milesia non lontano da Eraclea e la nostra città, stipulata durante il governo di Satiro e dei suoi successori. Non abbiamo una data-

¹⁷ Va evidenziato che in verità non una sola fu la rivolta ma numerose, che turbarono gli equilibri dell'impero persiano non solo quando c'era il Gran re Artaserse II, ma tali ribellioni continuarono anche con il successore Artaserse III. Si veda su questa delicata fase P. Briant, *From Cyrus to Alexander. A history of the Persian Empire*, Indiana 2002; A. Kuhrt, *The Persian Empire. A corpus of sources from the Achaemenid Period*, New York 2013. Va anche precisato, però, che, stando alle fonti, le rivolte, per quanto cruento, non furono oggetto di grande preoccupazione da parte di Artaserse II e Artaserse III. In particolare si vedano i lavori di A. Langel-la, *Sinope, Datame e la Persia*, «Dialoghi di Archeologia», 7 (1989), pp. 93-104; M. Weiskopf, *The so called "Great satraps' revolt" 366-360 b.C. Concerning local instability in the Achaemenid Far West*, Stuttgart 1989.

¹⁸ Su Datame e il complesso rapporto con il Gran Re si veda l'approfondito studio, di J.B. Bing, *Datames and Mazaus: the iconography of revolt and restoration in Cilicia*, «Historia», 47 (1998), pp. 41-76.

¹⁹ Si vedano Nep. *Vita di Datame* 5 2-6 e Diod. XV. 90. 1-5.

zione precisa ma possiamo indubbiamente collocarla tra il 354 a.C. e il 346 a.C. Il nostro documento, dato il riferimento agli attacchi non autorizzati dal Gran Re, evidenzerebbe come anche i successori di Clearco, e quindi il nostro Timoteo, avessero questa esigenza di cautelarsi da minacce provenienti dall'interno del mondo persiano e quindi creare un contatto diretto con il Gran Re²⁰.

L'altro grande possibile nemico dell'epoca doveva essere Filippo II di Macedonia, che, a quel tempo, era occupato nell'affermare la sua autorità sul Chersoneso Tracico e sugli stretti: aveva, infatti iniziato l'assedio delle città di Perinto prima e di Bisanzio poi. In verità Filippo II, con le sue manovre di espansione e di conquista, aveva in pochi anni posto sotto la sua autorità alcune città pontiche, una parte della Tracia occidentale fino al Danubio, destando così la preoccupazione del gran Re Artaserse²¹. Il Gran Re, infatti, ordinò ai suoi satrapi, in primis ad Arsite, il satrapo della Frigia Ellespontica, di mandare un esercito in aiuto di Perinto (Diod. XVI, 75, 1-2; Paus. I, 20, 10); in questo modo la *polis* si salvò dalla conquista macedone. Ciò però non frenò l'avanzata di Filippo che puntò su Bisanzio (Iust. IX, 1, 2-4). Come è noto, probabilmente nel 352 a.C., la città si era alleata con Filippo (Dem. IX, 34; XVIII, 87; 93), ma, la politica espansionistica condotta dal sovrano macedone in Tracia aveva portato, verso la fine degli anni Quaranta, a un deterioramento dei rapporti e a un riavvicinamento della *polis* ad Atene. Da Demostene si desume solitamente che l'oratore si sarebbe recato a Bisanzio per negoziare un'alleanza, ma la datazione dell'episodio al 341/0, prima dell'assedio intrapreso da Filippo, rimane comunque incerta²². La città megarese potette godere dell'appoggio di Chio, Cos e Rodi, contro la minaccia del sovrano macedone e di certo anche in questo caso il Gran Re esortò i satrapi a sostenere la *polis* di Bisanzio contro Filippo²³. Rispose all'appello il satrapo di Caria che inviò una flotta in soccorso di Bisanzio, che riuscì a resistere all'assedio²⁴. Ed Eraclea? Probabilmente, prestò aiuto alla *polis*, non solo per gli antichi legami con la madrepatria,

²⁰ Su questo documento si leggano D. French, *The Inscriptions of Sinope*, («Inscripfen griechischer Städte aus Kleinasien», 64), Bonn 2004; W. Efreimow, *Voprosy epigrafiki*, 1, Moscow 2006, pp. 78-105; S. Gallotta, *Riflessioni sull'alleanza tra Sinope, Eraclea Pontica e i Persiani*, «Review of Hellenic Law», VII / 2017, pp. 217-225.

²¹ Tra il 342 e il 341 infatti Filippo conquistò le terre di Chersoblepte, re Odrisio (Diod. XVI 71, 1-2).

²² Sulla storia di Bisanzio nel IV sec. cfr. Isaac 1986, pp. 228 ss.; sulla sua importanza come crocevia commerciale si legga il recente lavoro di V. Gabrielsen, *Trade and Tribute. Byzantion and the Black Sea Straits, in The Black Sea in Antiquity. Regional and Interregional Economic Exchanges*, edd. V. Gabrielsen, J. Lund, Aarhus 2007, pp. 287-324; F. Cordano, *Bisanzio, gli Ateniesi e gli altri*, «La Parola del passato», 69 (2009), pp. 401-410. Si veda P. Carlier, *Demostene* (trad. it.), Torino 1994; S. Gallotta, *Lettera di Filippo agli Ateniesi*, Alessandria 2021, pp. 15-41.

²³ Sappiamo che l'isola aderì alla seconda lega ateniese (IG II² 43 B.4) ma non è chiaro quando Filippo ne prese il controllo. Se è vero ciò che alcuni ritengono che il sovrano macedone, con l'aiuto di alcuni Tasi, prese il controllo dell'isola nel 340/339 a.C., sulla base di un passo del *De Corona* di Demostene (XVIII. 197).

²⁴ Su questi aspetti si veda in dettaglio Gallotta, *Lettera di Filippo* cit., pp. 2-7, pp. 26-31.

ma anche per rispettare le richieste di Artaserse II. Non è strano infatti che prestasse soccorso ad una *polis* in questi anni, anche perché la stessa Bisanzio, qualche anno più tardi, chiederà il suo aiuto e la sua alleanza nella lega del Nord²⁵.

Come è chiaro Timoteo quindi tentò di inserirsi nelle politiche internazionali del tempo per far emergere la propria patria come protagonista indiscussa di quegli anni. La sua strada fu magistralmente seguita dal fratello. Il tiranno morì dopo solo 9 anni di governo, rimpianto dagli Eracleoti e omaggiato con onori degni di un eroe.

²⁵ Per una ricostruzione di questa alleanza anti-seleucide si veda S. Gallotta, *Appunti per una storia della lega del Nord*, in *Incontri e conflitti. Ripensando la colonizzazione greca*, cur. F. Gazzano, L. Santi Amantini, Roma 2010, pp. 91-98.